

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
8	L'Azione (TV)	16/04/2017	"II PIAVE NON C'E' PIU'"	2
1	Corriere della Sera - Ed. Milano	13/04/2017	L'ARGINE COSTRUITO DA ARTISTI DISABILI	3
42	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	13/04/2017	IN ARRIVO L'ACQUA DEL CER NEL DISTRETTO BRANCHISE	4
16	Il Gazzettino - Ed. Padova	13/04/2017	FURTO DI GASOLIO CESSATO L'ALLARME INQUINAMENTO	5
9	Il Gazzettino - Ed. Venezia	13/04/2017	"MAI COSE A SECCO", ALLARME NEI CAMPI	6
36	Il Giornale di Vicenza	13/04/2017	IL TORRENTE REFOSCO RIPULITO DA ERBACCE E VERDE SELVAGGIO	7
33	Il Mattino - Ed. Avellino	13/04/2017	SOLOFRA, S'INAUGURA IL POZZO "SAN FRANCESCO"	8
3	Il Mattino di Padova	13/04/2017	LA SOLUZIONE E' DEMOCRITO UNA CONDOTTA DA 15 MILIONI	9
12	Il Quotidiano del Sud - Irpinia	13/04/2017	ARIANO, LA GIUNTA APPROVA I LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLA FRANA DI PIGNATALE	10
9	Il Resto del Carlino - Ed. Cesena	13/04/2017	ILLUSTRATO PROGETTO CER	11
4	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	13/04/2017	CAMPI BRUCIATI DAL SOLE DI APRILE CEREALI E VERDURE ORMAI ALLO STREMO (D.Eusebi)	12
12	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	13/04/2017	UN MILIONE E 200MILA EURO PER RIGENERARE LA VIABILITA'	13
26	La Citta' (Salerno)	13/04/2017	"IL FIUME SELE E' INQUINATO MA LA REGIONE E' SORDA"	14
1	La Nuova di Venezia e Mestre	13/04/2017	SICCITA' RECORD L'AGRICOLTURA E' IN GINOCCHIO	15
9	La Provincia (CR)	13/04/2017	IL PO IN SECCA L'IRRIGAZIONE E' A RISCHIO MA SI SPERA NELLE 'PIOGGE INTELLIGENTI' (Fulviostumpo)	16
31	La Provincia Frosinone	13/04/2017	PIU' ACQUA PER I CAMPI	17
32	L'Arena	13/04/2017	CONTRATTO DI FIUME ACCORDO FATTO TRA ENTI E COMUNI	18
39	L'Arena	13/04/2017	INTERVENTI DI PULIZIA DEI FOSSATI	19
39	Messaggero Veneto	13/04/2017	APERTURA STRAORDINARIA DELL'IDROVORA "NOGAREDO"	20
40/44	Agricoltura	01/03/2017	USO SOSTENIBILE DELL'ACQUA,IL CER E' IN PRIMA LINEA	21
51	Agricoltura	01/03/2017	OPERE PUBBLICHE	26
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agenziarepubblica.it	13/04/2017	ANBI: E GIA' CRISI IDRICA IN EMILIA ROMAGNA, LOMBARDIA E VENETO. CRESCE LA PREOCCUPAZIONE PER I PROS	27
	Adnkronos.com	13/04/2017	SICCITA', E' GIA' CRISI IDRICA IN EMILIA ROMAGNA, LOMBARDIA E VENETO	28
	Ilgiunco.net	13/04/2017	GLI STUDENTI SCOPRONO LA MAGIA DELL'OMBRONE ATTRAVERSO LO SPORT: FIRMATO L'ACCORDO TRA COMUNE, UISP	30
	Messaggeroveneto.it	13/04/2017	INVERNO TROPPO CALDO E SENZA PIOGGIA: E' ALLARME SICCITA' NEL TAGLIAMENTO	33

A CIMADOLMO UN AFFOLLATO INCONTRO
SULLA SICCIÀ, CHE STA DIVENTANDO NORMALITÀ

“Il Piave non c'è più”

L'acqua davvero è sempre più scarsa. Un tempo si pensava all'Africa quale metafora di siccità. Oggi non serve andar lontano, basta fare un giro lungo le rive del fiume Piave, per non parlare dei corsi d'acqua che esso un tempo alimentava. Dove un tempo c'erano le risorgive, i fontanili, una ricchezza ambientale straordinaria, in questo periodo ci sono distese sassose, fango, e non fango secco e riarso. A Cimadolmo, paese indissolubilmente legato al Piave e alle Grave, Legambiente ha organizzato un affollato incontro. Ne è emerso un quadro preoccupante ed allarmante, che chiede con urgenza un confronto serio di tutte le parti che si occupano della risorsa acqua. E che domanda misure concrete, da attuare subito, prima che sia troppo tardi.

«A Cimadolmo il fiume Piave non c'è più» è stata la constatazione di Fausto Pozzobon del circolo Legambiente Piavenire. Precipitazioni sempre più scarse, mancanza di neve in montagna ecco le cause.

«E quando piove in pianura avviene in modo violento, concentrato in aree ristrette e ciò impedisce un buon ricarica della falda acquifera» ha annotato Giorgio Zampetti, responsabile nazionale fiumi di Legambiente.

«La mancanza d'acqua fa male a tutti, non solo agli agricoltori - ha spiegato nel suo intervento Renato Bastasin, direttore di Confagricoltura -. E non dobbiamo pensare all'acqua solo quando essa viene a mancare. La coperta è sempre più corta per tutti».

È stata evidenziata la necessità di formare gli agricoltori sull'utilizzo del-

l'acqua, risorsa che sta diventando sempre più finita. Ci stanno provando in Confagricoltura e ci sta provando il Consorzio di Bonifica Piave. «La siccità sta diventando normalità - ha sottolineato il presidente Giuseppe Romano -. Il Consorzio sta investendo risorse proprio per educare gli agricoltori ad usare bene

l'acqua. Ma adesso è la politica, quella con la P maiuscola che deve decidere quali sono le priorità. Dev'essere convocato con urgenza un tavolo di lavoro».

La serata si è conclusa con la decisione di predisporre un documento da inviare ai Comuni, affinché si impegnino a tutela dei corsi d'acqua. Infine Legambiente chiede la convocazione, in tempi brevi, di una conferenza di servizi: Regione, Provincia, Comuni rivieraschi, Comuni il cui territorio rientra nella fascia delle risorgive, Genio Civile, Consorzio Piave, Enel, organizzazioni dei coltivatori, associazioni ambientaliste, Contratti di fiume già istituiti, per concordare una strategia da attuare nei prossimi cinque anni lungo tutto il corso del fiume Piave.

Annalisa Fregonese



SCUOLA MINACCIATA

L'argine costruito da artisti disabili

di Francesco Gastaldi

Un argine contro le acque ma anche un'opera di *land art* alla scuola di artisti disabili «Bergognone» di Lodi. Il terrapieno sarà costituito da pietre, trecento delle quali dipinte a mano dagli ospiti del centro.

a pagina 13

LA STORIA L'OPERA DI «LAND ART»



Un argine speciale

Apparirà come un imponente mosaico disseminato di pietre colorate. In realtà è un argine lungo 85 metri che nel periodo dell'irrigazione proteggerà la scuola degli artisti disabili «Bergognone» di Lodi dalla roggia Bertonica che alimenta i campi del Lodigiano e del Cremonese. Un argine reso ancora più prezioso dal fatto che la onlus creata da Angelo Frosio, artista e tecnico caseario, sta tirando fuori di tasca propria tutti gli 84mila euro (più Iva) necessari a realizzarlo.

Ma Frosio e i 100 ragazzi speciali che frequentano ogni giorno il centro non potevano accontentarsi di un muro tradizionale. Nel giardino della struttura un'azienda edile bresciana sta già innalzando un terrapieno costituito da pietre raccolte nell'Adamello, trecento

di quelle quali verranno dipinte a mano dai ragazzi ospiti del centro e infilate con la tecnica del mosaico nel muretto dell'argine. «L'effetto sarà stupefacente — assicura Angelo Frosio fondatore della scuola e ispiratore del gruppo artistico dei Folligeniali —, sarà la nostra cattedrale di pietre e sassi, nel pieno spirito della *land art*». Una risposta un po' ironica all'altra Cattedrale, quella interamente vegetale di Giuliano Mauri che sorge già sulle rive cittadine dell'Adda e sarà inaugurata al pubblico il 23 aprile.

Opera d'arte sì, ma anche necessaria. Da aprile a novembre l'apertura delle chiuse della Bertonica scarica acqua in un fossato che in prossimità della scuola è profondo 4 metri e largo 7. Le sponde sono già erose e non ci sono barriere di protezione. «L'obiettivo è mettere in sicurezza l'intero centro

polivalente — chiarisce Matteo Vecellio, direttore del Museo Folligeniali —. È insostenibile infatti che un numero così grande di utenti, molti dei quali con problemi fisici e psichici, possa rischiare infortuni gravi a causa della mancanza di un'adeguata protezione lungo il canale che attraversa il nostro giardino». Frosio rivela che già cinque anni fa aveva raggiunto un accordo con il Consorzio di bonifica Muzza Bassa Lodigiana che gestisce gran parte del reticolo idrico provinciale. «Ma di recente mi hanno informato che i soldi sono finiti — spiega — perciò non era più possibile finanziare il nostro argine». «Avevamo anche fatto domanda per un muretto e una recinzione — conferma Monia Suzzani, direttrice della scuola — ma il progetto è stato respinto dal Comune. Allora abbiamo deciso, dopo quattro anni di attesa,

di fare da soli, invitando tutti gli artisti a contribuire decorando i sassi che costituiscono l'ultimo livello della barriera e che una volta completato si presenterà come un grande mosaico variopinto».

I primi contributi sono già arrivati: pittori e scultori della città, carabinieri in congedo. Una settimana fa si è presentata Brigitta Kocsis, ex diva hard e oggi deejay. Si attenderebbe perfino Richard Daley, ex sindaco di Chicago e amico personale di Frosio. La gara di solidarietà è a buon punto, ma resta da coprire il fronte dei contributi. «Servono 100 mila euro — conclude Vecellio lanciando l'appello a banche, fondazioni, enti pubblici e privati —: chi ci aiuterà non solo contribuirà ad un'iniziativa di grande portata sociale, ma si farà anche mecenate di un'opera contemporanea di *land art*».

Francesco Gastaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lodi, l'acqua minaccia la scuola artisti disabili I ragazzi lanciano un appello per realizzare la protezione

Le pietre

In alto, l'inizio dei lavori per realizzare l'argine. Sopra, Angelo Frosio con gli studenti del gruppo Folligeniali: dipingeranno 330 pietre dell'argine



L'istituto

● La scuola d'arte per disabili «Bergognone» di Lodi è minacciata dall'acqua della roggia Bertonica

● Da tempo serve la costruzione di un argine per proteggere l'istituto

● La scuola si è rivolta al Consorzio di bonifica che però non ha i fondi per realizzare l'opera

● Così gli artisti disabili hanno lanciato una raccolta fondi: servono 100 mila euro

● Un'azienda bresciana sta innalzando la prima parte del

terrapieno. Trecento di queste pietre verranno decorate a mano dagli artisti disabili

● Una volta ultimato, l'argine diventerà un'opera di *land art*

In arrivo l'acqua del Cer nel distretto Branchise

Oggi riunione con i proprietari dei terreni agricoli

GAMBETTOLA

Le acque del Cer arrivano al distretto Branchise e le amministrazioni comunali di Gambettola, Cesena, Cesenatico e Gatteo invitano i proprietari delle aree (per circa 170 ettari) a un incontro pubblico oggi alle 17 alla sala del centro culturale Fellini.

«Un appuntamento atteso da tempo sia dagli agricoltori sia dalle amministrazioni locali -

spiegano dal Comune - frutto del lungo lavoro che ha visto collaborare agricoltori, associazioni di categoria, amministrazioni locali e Consorzio di Bonifica verso la prima tappa di un obiettivo strategico fondamentale: dotare l'area della distribuzione irrigua delle acque del Cer (Canale Emiliano Romagnolo)».

Durante l'incontro odierno i tecnici del Consorzio di Bonifica della Romagna, Andrea Cicchetti e Alessandro Fabbri, illustreranno il progetto candidato per un finanziamento al Piano di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020. «Il progetto complessivo è imponente - dichiarano il sindaco

gambettolense Roberto Sanulli e l'assessore Luigi Battaglia del Comune capofila - Un ottimo esempio di come il territorio ha saputo fare rete per un'opera altamente strategica, che può dare beneficio all'ambiente combattendo la subsidenza e alle aziende agricole fornendo un servizio di maggiore qualità. Auspichiamo che le adesioni, che vanno formalizzate nei prossimi giorni, siano massicce. Il progetto si propone di ridurre il prelievo di acqua dalle falde, di aumentare l'efficienza dell'irrigazione a beneficio delle aziende agricole mettendo a disposizione condotte interrato e disponibili h24 su tutta l'area».



SAN COSMA
I malviventi
avevano
manomesso
la condotta



FURTO
Il sopralluogo dei carabinieri dopo che i ladri avevano manomesso le condutture provocando un inquinamento. A un mese dal furto, cessa l'allarme. Ora l'acqua si può usare per l'irrigazione

Furto di gasolio, cessato l'allarme inquinamento

Dal Comune il via libera a utilizzare l'acqua per l'irrigazione dei campi

Ferdinando Garavello

MONSELICE

Va in archivio dopo un mese l'emergenza legata alla manomissione della condotta del gasolio messa a segno a marzo a Monselice: l'allarme è cessato del tutto e i cittadini possono utilizzare l'acqua degli scoli della zona per irrigare i campi, che stanno soffrendo in modo indicibile per la lunga carenza d'acqua. Lo ha deciso il sindaco di Monselice, Francesco Lunghi, al termine del tavolo tecnico tenutosi ieri mattina in municipio. All'ombra della Rocca sono giunti i tecnici di tutti i soggetti interessati alla gestione dell'emergenza scoppiata il 15 marzo scorso a San Cosma, dove ignoti hanno tentato di rubare il gasolio della maxi-conduttura che collega Marghera a Mantova. Durante l'incontro di ieri l'Arpav ha comunicato agli enti che i valori degli idrocarburi in zona sono rientrati nei limiti di leg-

ge e il locale consorzio di bonifica, subito intervenuto per bloccare la rete scolante minore, ha ottenuto il via libera per riaprire gli scoli. Il Comune ha perciò comunicato ai cittadini che l'ordinanza di divieto temporaneo di attingimento, prelievo e utilizzo dell'Arzer di mezzo e Destruello è revocata. Idem per i provvedimenti legati agli scoli secondari di San Cosma. «Grazie alle immediate segnalazioni dei cittadini di San Cosma e al pronto intervento della Protezione civile di Monselice - spiegano il sindaco e l'assessore all'ambiente, Gianni Mam-

prin - che immediatamente ha operato con delle barriere nei corsi d'acqua evitando il propagarsi dell'inquinamento, dell'Arma dei Carabinieri di Monselice, dei vigili del fuoco, e subito a seguire del consorzio Adige Euganeo, dell'Arpav, della stessa ditta IES, si è potuto limitare la portata dell'inquinamento e avviare gli interventi necessari per la messa in sicurezza di tutte le aree interessate». Il Comune ha ringraziato pubblicamente tutti i cittadini che si sono attivati per segnalare l'inquinamento e per risolvere il problema, ma anche tutti coloro che hanno dimostrato grande pazienza durante le operazioni di pulizia e messa in sicurezza dell'area e della rete consortile. «I lavori nelle aree interessate - fanno sapere dal Municipio - continueranno per ripristinare le condizioni iniziali e per monitorare l'area insieme all'Arpav, così come previsto dalle leggi vigenti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Mai così a secco», allarme nei campi

Scarse precipitazioni all'orizzonte, Coldiretti e Confagricoltura pronti a chiedere lo stato d'emergenza

«Mai così a secco, non a memoria d'uomo». Gli agricoltori veneziani sono pronti a chiedere lo stato di emergenza. Per il secondo anno consecutivo, le zone agricole si ritrovano, ad aprile, con i terreni asciutti e le colture ferme, che non riescono a germogliare e rischiano di seccare. A Venezia la situazione è drammatica. Dopo mesi di siccità le coltivazioni tipiche sono in sofferenza: il mais e le barbabietole devono attendere o, se la semina è già avvenuta, le loro radici profonde non trovano ristoro nel terreno. La soia, con questa siccità, rischia di non poter essere seminata nei tempi previsti. Si inizia a irrigare ma anche in questo caso, su indicazione della Regione, bisogna razionalizzare per evitare, dopo un inverno senza neve, di ritrovarsi in estate con i bacini e i canali a secco. «Sole sulle palme, pioggia sulle uo-



SICCITÀ Agricoltori in allarme

va», è l'augurio di un noto detto popolare che però, quest'anno, potrebbe deludere. Le previsioni Arpav, ancora incerte su sabato e domenica, non prevedono a breve piogge abbondanti. «Si annunciano 7-10 millimetri

d'acqua - commenta Iacopo Giraldo, presidente di Coldiretti Venezia - nella migliore delle ipotesi potrà ristorare solo le colture già seminate».

Coldiretti registra una situazione drammatica: «La Regione ci chiede di risparmiare il 20% d'acqua e noi, con il Consorzio di bonifica, abbiamo aderito a queste indicazioni. Ma mai come quest'anno è successo di averne così tanto bisogno. E le piogge non basteranno: dopo un inverno senza neve il problema dei bacini e dei canali resterà». Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia, lancia l'allarme alle autorità: «La terra è secca oltre misura e si tratta di un fenomeno eccezionale che non si ricorda a memoria d'uomo. Gli agricoltori sono in grave sofferenza. Oltre alla delicata semina del mais, rischia di seccare anche il frumento, che in questa fase necessita di ac-

qua in abbondanza». In deficit idrico anche tutti i vigneti giovani, di cui la provincia veneziana è piena: «In molte zone - aggiunge Rocca - i Consorzi di bonifica non hanno ancora potuto mettere a disposizione degli agricoltori l'acqua per irrigare. Dopo mesi di siccità e un deficit di 170 millimetri di precipitazioni, a fronte dei 350 attesi, siamo in una fase che potrebbe indurci a chiedere di dichiarare lo stato di emergenza».

Con una così grave carenza idrica, Rocca invita le istituzioni a convocare i tavoli tecnici e formulare in fretta delle proposte per razionalizzare, contingendo i prelievi irrigui in base alle effettive necessità bacino per bacino. «Serve la pianificazione più pragmatica e scientifica possibile - conclude - Ma su ogni decisione gli agricoltori vogliono essere informati».

Melody Fusaro



SAN VITO DI LEG. Dal consorzio di bonifica

Tratto del torrente Refosco ripulito dal consorzio di bonifica

Il torrente Refosco ripulito da erbacce e verde selvaggio

L'intervento si è reso necessario per prevenire le esondazioni

Il torrente Refosco ora è sicuro. Sono terminati nei giorni scorsi i lavori di espurgo, disboscamento, taglio piante, con addirittura una risagomatura di alcuni tratti del corso d'acqua che scorre a San Vito di Leguzzano. L'opera è stata portata a termine dal consorzio di bonifica "Alta pianura veneta" con una spesa di 16 mila euro. Per un tratto di poco inferiore al chilometro, il Refosco è stato ripulito con particolare attenzione alle piante che invadevano l'interno dell'alveo riducendo la sezione idraulica. «Lavori importanti per la sicurezza idraulica - spiega il

presidente del Consorzio, Silvio Parise -. Teniamo conto anche dei cambiamenti climatici in atto, che mettono a dura prova i nostri corsi d'acqua, spesso interessati da abbondanti precipitazioni improvvise. È evidente che se fiumi e torrenti sono ostruiti da ramaglie, piante ed altro, il flusso dell'acqua non può essere regolare, con le immaginabili conseguenze che ne possono derivare. Fondamentale la collaborazione tra consorzio e enti locali che contribuiscono a segnalare situazioni in cui è necessario intervenire con urgenza». ♦K.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La svolta

Solofra, s'inaugura il Pozzo «San Francesco»

Entrano nella rete idrica altri 24 litri al secondo Fine dell'emergenza

Antonella Palma

SOLOFFRA. Il pozzo «San Francesco» in località Scorza entra in funzione. L'ingresso della nuova portata idrica di 24 litri al secondo nella rete comunale è fissato per questa mattina. All'indomani del parere favorevole espresso dall'Asl e dalla Provincia su indicazione anche dell'Istituto superiore della Sanità la nuova portata idrica rafforzerà il quantitativo del sistema acquedottistico comunale. Ultimati i lavori e le procedure di messa in opera del nuovo pozzo il sindaco Michele Vignola ha indetto nelle prossime ore il taglio del nastro ufficiale. L'appuntamento è alle 11 presso la locali-

tà Scorza. Per la comunità rappresentata la fine dell'emergenza idrica a Solofra. Una crisi scoppiata all'indomani della chiusura a valle di due pozzi a causa dell'inquinamento da tetracloroetilene. La rete idrica ha registrato un calo e la necessità di approvvigionare l'utenza civile ed industriale a causa dell'inquinamento della falda nell'area del distretto conciario.

Sulla rete acquedottistica la giunta Vignola ha integrato il progetto inoltrato in Regione per finanziare il potenziamento ed ammodernamento delle opere acquedottistiche con l'integrazione anche delle strutture in concessione gratuita consegnate dall'Asi al Comune, alla separazione della rete idrica civile e industriale, all'attivazione del sistema di telecontrollo, miglioramento rete riducendo perdite di carico. Intanto procede anche l'intervento di caratterizzazione della falda. Con il finanziamento regionale

l'Ato sta procedendo all'integrazione del progetto di caratterizzazione che

porterà all'individuazione dell'area inquinata e all'intervento di bonifica per il recupero della falda acquifera. In particolare saranno individuati i punti e le zone dove intervenire per la riqualificazione.

A breve è attesa da parte dell'Ato l'indizione della gara d'appalto. L'intervento comprenderà l'intera area solofrana-montorese interessata dall'inquinamento da tetracloroetilene. I lavori termineranno a settembre del prossimo anno. Intanto per giovedì prossimo l'Ato ha indetto una conferenza dei servizi per acquisire gli atti di assenso e prescrizioni al redigendo piano di caratterizzazione della falda solofrana-montorese. All'incontro alle 11 sono invitati i sindaci dei Comuni di Solofra e Montoro, la Provincia, Arpac, il Consorzio di bonifica Agro-nocerino-sarnese, l'Asi, Codiso, Cogei, Alto Calore e la società «Solofra Servizi». La conferenza servirà anche a definire eventuali nuovi quattro siti, di cui tre a Solofra e uno a Montoro, oggetto di campionamento della matrice idrica.



La risposta In meno di venti mesi l'Amministrazione comunale è riuscita a superare un problema che aveva investito la città e l'area industriale

L'appalto

Novità anche per il progetto caratterizzazione con l'Ato che curerà bonifica e miglioramento del distretto



La soluzione è Democrito una condotta da 15 milioni

Un collettore di due metri di diametro nel Vicentino per ricaricare la falda «Ma ora l'incubo immediato è la grandine, per le nostre piante sarebbe la fine»

PADOVA

Nell'Alta Padovana la falda si sta abbassando sempre di più mettendo a rischio la lunga stagione irrigua, nella Bassa invece preoccupa la secca dei grandi fiumi, su tutti l'Adige, ormai ai minimi storici. Gli effetti benefici della breve pioggia della scorsa settimana sono già esauriti, ricorda l'ingegner Giuseppe Gasparetto del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo: «La portata dell'Adige registrata a Boara Pisani è di circa 15 metri cubi al secondo. La situazione ottimale per le necessità irrigue dovrebbe essere di 80 metri cubi. Il livello del fiume, poi, è talmente basso che in alcune zone, come a Barbona, le pompe non riescono a pescare l'acqua da riversare sui canali per raggiungere le coltivazioni. Per ora non è stato ancora messo in atto il provvedimento assunto in Regione la scorsa settimana per la riduzione del 20% dei prelievi per l'irrigazione ma se continuiamo così sarà inevitabile. Il canale del consorzio Lcb funziona ma tutte le speranze sono riposte nelle piogge, anche perché in montagna non ci sono scorte d'acqua. L'altra minaccia, sempre lungo l'asta dei fiumi come l'Adige, il Brenta e il Bacchiglione, arriva dal mare, ed è la risalita dalla foce del "cuneo salino", vale a dire dell'acqua salata che percorre a ritroso i corsi d'acqua per chilometri per poi infiltrarsi nei terreni con gravi conseguenze per l'agricoltura».

In questa condizione si aggiunge un altro rischio, sottolinea Paolo Minella, funzionario di Coldiretti Padova: «Le prossime perturbazioni potrebbero portare dei temporali precoci e anche a grandinate viste le temperature al di sopra della norma, con tutte le conseguenze del caso. La condizione ottimale invece sarebbe quella di piogge moderate, di qualche decina di millimetri per volta. Purtroppo tutta la fase fenologica delle colture è in anticipo, dalla frutta alla verdura, e que-



Si irriga da un mese. A sinistra, Dal Toso con la terra sabbiosa Zangirolami



Piselli di 60 cm invece di 150

L'ALTRA MINACCIA
Il cuneo salino che risale attraverso i fiumi sterilizza i terreni



Un campo di frumento stentato

sto comporta per le aziende un diverso sistema di intervento, dall'irrigazione di soccorso, dove possibile, a specifiche pratiche agronomiche di lotta agli insetti che si stanno diffondendo rapidamente su molte colture».

Nell'Alta Padovana cresce la preoccupazione per lo stato delle falde acquifere, sia per l'uso alimentare e umano che per quello agricolo. Nel bacino del Brenta, l'Arpav ha certificato un continuo abbassamento dei livelli freatici, con valori di 15 centimetri sotto ai minimi assoluti degli ultimi vent'anni. Maurizio Antonini, direttore della Cia di Padova, osserva che «se oggi siamo in emergenza nei prossimi giorni la situa-

zione potrebbe farsi ancora più drastica. Ci mette in allarme la ricarica della falda in un territorio come quello dell'Alta in cui il prelievo di acqua è importante, soprattutto con queste condizioni climatiche. Per garantire la ricarica della falda acquifera è pronto da tempo il progetto "Democrito", sottoscritto da 13 Comuni con il Consorzio di Bonifica "Brenta". L'iniziativa prevede la costruzione di una condotta del diametro di 2.000 millimetri tra Marostica e Sandrigo. Il costo è di 15 milioni di euro e per ora il progetto è rimasto sulla carta. Ma è senz'altro prioritario per dare una risposta alla richiesta d'acqua, non solo per l'agricoltura ma anche per gli

usi alimentari, di un vasto territorio, anche perché ormai i problemi legati alla siccità si ripresentano con molta più frequenza rispetto al passato». Il presidente di Coldiretti Padova Federico Miotto aggiunge infatti che «i cambiamenti climatici impongono una nuova sfida per le imprese agricole. Servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico».

Nicola Stievano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Il progetto redatto da Utc e consorzio di bonifica dell'Ufita Ariano, la Giunta approva i lavori di sistemazione della frana di Pignatale

ARIANO IRPINO - La sistemazione del movimento franoso di località Pignatale - Santa Regina passa attraverso una azione combinata tra Comune e Consorzio di Bonifica dell'Ufita. La Giunta comunale di Ariano Irpino ha approvato il progetto definitivo per effettuare l'intervento di sistemazione del movimento franoso in località Pignatale. Il progetto redatto da tecnici comunali e del consorzio di Bonifica dell'Ufita, prevede un importo di poco superiore a 158mila euro. L'esecuzione dell'opera resta subordinata alla erogazione del finan-

ziamento da parte della Regione Campania. La sinergia tra il Comune e il consorzio di Bonifica va avanti dal lontano 2004, quando cioè, fu approvato lo schema di intesa istituzionale finalizzato alla collaborazione tra il Comune del tricolle ed il consorzio per attività di studio e progettazione di interventi a difesa del suolo e di tutela dell'ambiente. Prevedeva interventi di sistemazioni idrauliche, interventi idraulico forestale per movimenti franosi e risanamento idrogeologico del territorio della città di Ariano Irpino.



GAMBETTOLA

Illustrato progetto Cer

OGGI pomeriggio, alle 17, nella sala Fellini di Gambettola, le amministrazioni comunali di Gambettola, Cesena, Cesenatico e Gatteo invitano i proprietari delle aree agricole del distretto Branchise (equivalente a circa 170 ettari) ad un incontro pubblico per presentare il progetto del Cer (canale emiliano romagnolo). Durante l'incontro i tecnici del Consorzio di Bonifica della Romagna illustreranno il progetto che verrà candidato per un finanziamento al Piano di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020. Un obiettivo strategico fondamentale: dotare l'area della distribuzione irrigua (24 ore su 24) delle acque del Cer.



ALLARME SICCA'

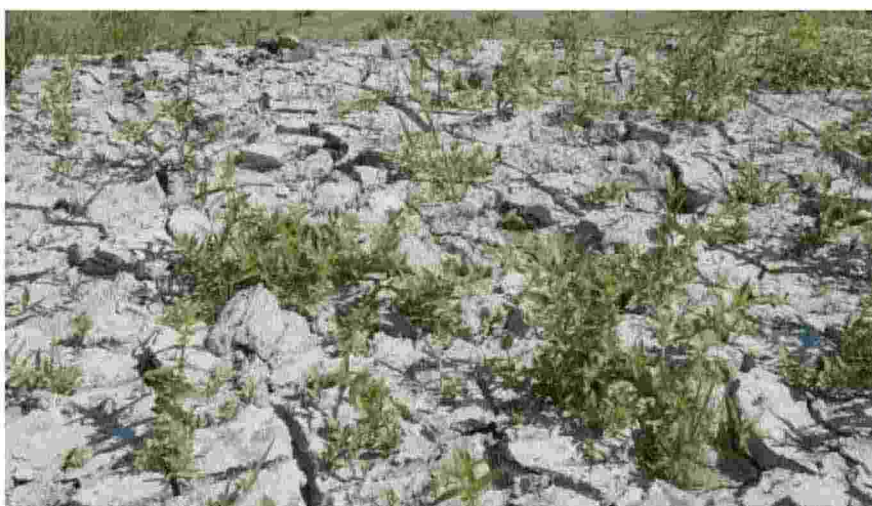
LE RISERVE

L'INVASO DI MERCATALE CONTIENE SOLO TRE MILIONI DI METRI CUBI DI ACQUA: LA META' DELLA CAPIENZA CHE DI SOLITO HA IN QUESTO PERIODO DI PRIMAVERA

Campi bruciati dal sole di aprile Cereali e verdure ormai allo stremo

Gli agricoltori: «Se non piove entro pochi giorni sarà un disastro»

«NON ERA mai accaduto che gli agricoltori ci chiedessero acqua per irrigare i campi a marzo». Claudio Netti, amministratore straordinario del consorzio di bonifica, che gestisce l'approvvigionamento idrico per l'agricoltura con cinque bacini nelle Marche tra cui quello di Mercatale, traccia un profilo drammatico dell'emergenza irrigazione: «In questo momento – dice – la diga di Mercatale contiene tre milioni di metri cubi di acqua, esattamente la metà della capienza in questo periodo. Questo dato è eloquente per sottolineare come l'emergenza è assoluta e direi anche sottovalutata». Netti pone subito una condizione irrinunciabile: «Già gli agricoltori di Pesaro e Urbino hanno fatto un grande passo avanti, riducendo del 50 per cento l'uso dell'acqua per l'irrigazione. Ma occorre purtroppo fare di più. Bisogna arrivare a irrigare solo la pianta, evitando lo sperpero nel campo. Le risorse idriche non sono più in grado di sostenere



ARSI
Le condizioni dei campi in diverse zone della provincia. Sotto: un'immagine della Chiusa di Ginestreto Il Foglia è vicino alla siccità totale



CONSORZIO DI BONIFICA
«Non era mai accaduto che ci chiedessero acqua per irrigare già a marzo»

un tipo di irrigazione tradizionale, a pioggia, perché il cambiamento climatico è sotto gli occhi di tutti e sta divorando le nostre riserve. Il futuro del nostro sviluppo non è più nel petrolio, ma nell'acqua che bisogna cominciare ad usare con criteri selezionati, mirati». Proprio per sollecitare la presa di coscienza di questa emergenza, il consorzio di bonifica ha organizzato ad Ancona un convegno regionale il 3 maggio.

GLI AGRICOLTORI guardano

al cielo e contano i danni: «Come provincia e regione – spiega Gianfranco Santi, direttore Cia provinciale – siamo tra i maggiori esportatori di semi per carote, cavoli, cipolle, porri, insalata ed altro. Queste colture cosiddette portaseme andranno completamente distrutte a Pesaro e provincia se non pioverà nei prossimi dieci giorni. Neppure grano, erba medica e cereali in genere crescono». Il grano in particolare, rincara Tommaso Di Sante, presidente Coldiretti provinciale, «avrebbe bisogno del-

la pioggia in questa importante fase di crescita, ma lo stesso discorso vale per il girasole seminato e gli ortaggi primaverili, dai cavoli ai carciofi, che già fanno segnare cali di produzione, mentre si impennano i costi per le imprese agricole costrette ad irrigare per evitare il rischio di perdere i raccolti. Servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico». Infine Denis Bernabucci, direttore di Confagricoltura: «Girasole e mais non crescono e comincia a soffrire anche il grano. Per l'irrigazione nel versante fanese ci salviamo con i laghetti collinari e i pozzi, mentre nella valle del Foglia la situazione è più seria. Guardiamo al cielo. Nella fine settimana dovrebbe piovere. Dovrebbe».

Davide Eusebi

TRESANA

Un milione e 200mila euro per rigenerare la viabilità



Un tratto della viabilità antincendio che sarà risistemata

di **Cristiano Borghini**

► TRESANA

Il comune di Tresana è riuscito ad intercettare fondi europei, che daranno nuova vita al tessuto della viabilità antincendio consentendo da un lato il potenziamento della sicurezza e della rapidità di intervento in caso di emergenza, ma anche riportare alla luce l'antica viabilità di Tresana, una rete ampia, che si sviluppa in tutta la Valle della Luna. Saranno sei in totale e saranno finanziati con 1,2 milioni di euro, le aree d'azione di questi progetti, presentati in Regione, legate al recupero della viabilità addetta all'antincendio boschivo e alla bonifica. Dei quattro previsti nell'antincendio i più consistenti interesseranno Villa con due interventi che costeranno poco più dell'intero ammontare: 633mila euro. Oggetti dell'intervento la Parana-Villecchia (500mila euro), che subì un'interruzione nell'alluvione del 2011 e viene considerata strategica in quanto via di fuga per i residenti dell'area montana, e la Villa-Porcola (133mila). Sempre in quest'area d'ambito si inseriscono la Meredo-Canala e la Agneda-Solini per un totale di 200mila euro. Gli interventi di bonifica rientranti sempre in queste risorse europee si focalizzeranno sul torrente Osca in due distinte località: Tresana paese e Mulino. In questi tratti si procederà alla pulizia dell'al-

veo, con la rimozione degli arbusti e la realizzazione di difesa spondale con ingegneria naturalistica, investendo in totale 368mila euro. Per informare la popolazione sugli interventi che verranno realizzati nei prossimi mesi è previsto un incontro venerdì 21 aprile alle 18.30 presso la Sala Consiliare del Comune di Tresana al quale parteciperanno il Presidente del Consorzio di Bonifica **Ismalee Ridolfi**, il Presidente dell'Unione dei Comuni **Riccardo Ballerini**, il Dirigente della Regione Toscana **Gianluca Barbieri** e **Stefano Menini** dell'Unione dei Comuni. Le risorse investite nell'ambito della prevenzione antincendio potranno però anche aprire a nuove opportunità per il territorio tresanese, la riscoperta degli antichi tratti potrebbe diventare oggetto di un progetto che le metta al centro di un turismo sostenibile, indirizzato in particolar modo alle discipline del trekking e della mountain bike. Una conferma di questo la dà anche il primo cittadino **Matteo Mastrini**: «C'è un'idea di collocare questi tracciati all'interno di un contesto turistico, ovviamente prima bisogna concentrarsi nella messa a punto, proprio grazie a queste risorse, di questi antichi sentieri che percorrono i nostri versanti. Cercheremo, una volta completati i lavori, di trovare un soggetto che possa lanciare un turismo sostenibile sul nostro territorio».



L'EMERGENZA >> AMBIENTE E TERRITORIO

Inquinamento lungo le sponde del fiume Sele

 **GLI INTERVENTI**
Un investimento da quasi 15 milioni

CAPACCIO PAESTUM. Gli interventi di messa in sicurezza del fiume Sele prevedono 14.584.524 euro di investimento. La somma è già prevista sulla piattaforma Rendis e si tratta di fondi stanziati a difesa del suolo. Il progetto "regolarizzazione confluenza fiumi Sele-Calore Lucano - adeguamento e sistemazione degli argini esistenti del Sele", è stato elaborato dal Consorzio di bonifica sinistra Sele, diretto dal commissario Biagio Franza e, a seguito di un protocollo di intesa, ceduto poi al Comune di Capaccio Paestum. L'importante intervento è al centro di un accordo di programma, che vede coinvolti anche i Comuni di Eboli e

Albanella, ed è stato integrato con un nuovo calcolo idraulico con un tempo di ritorno a 200 anni e uno studio vegetazionale. Il progetto mira in modo particolare alla realizzazione di nuovi argini e al miglioramento di quelli che già esistono lungo il corso del fiume Sele per pervenire a una più adeguata difesa idrogeologica dell'intero territorio capaccese che, negli ultimi anni, è stato interessato da fenomeni di esondazione del fiume Sele per la rottura degli argini con conseguenziali e notevoli danni alla popolazione e anche agli insediamenti produttivi. Sono circa 9 milioni di euro i danni causati dall'ultima alluvione che ha colpito il territorio di Capaccio Paestum. (a. s.)

«Il fiume Sele è inquinato ma la Regione è sorda»

L'accusa del consigliere Michele Cammarano (5 Stelle) alla giunta De Luca
«Da un anno nessuna risposta e intanto a Capaccio i depuratori sono inadeguati»

► CAPACCIO PAESTUM

«Ci preoccupano le condizioni del fiume Sele e, ancora di più, il silenzio assordante della giunta regionale De Luca che, a distanza di quasi un anno, non ha trovato il tempo di dare risposte ai cittadini». L'affondo è del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, **Michele Cammarano**, che, dopo aver presentato lo scorso luglio un'interrogazione sull'inquinamento del fiume Sele, su sollecitazioni dei comitati civici e associazioni, ha depositato una richiesta di audizione presso la terza Commissione speciale. La richiesta è finalizzata a cercare di conoscere lo stato di salute in cui versa il fiume.

«Recenti monitoraggi - affer-

ma Cammarano - degli scarichi di acque reflue in diversi comuni hanno fatto emergere l'inadeguatezza dei depuratori preposti allo smaltimento degli scarichi urbani e industriali. È particolarmente alto il rischio di contaminazione mediante lo scarico di fanghi e acque non trattate nel bacino idrografico del fiume Sele. Ad oggi risulta difficoltoso il reperimento dei dati conoscitivi, delle informazioni e delle relazioni aggiornate sullo stato di qualità delle acque».

Numerose le proteste dei cittadini. «Da alcuni giorni registriamo numerose proteste dei residenti nelle zone limitrofe del fiume Sele - conclude Cammarano - che segnalano la presenza di schiuma e di liquami

di colore marrone nel corso d'acqua. Come Movimento 5 Stelle abbiamo ritenuto giusto, anche in previsione dell'estate e delle non risposte della giunta regionale, di formalizzare una richiesta di audizione presso la terza Commissione del Consiglio regionale per capire lo stato di salute in cui versa attualmente il fiume Sele. Ci auguriamo che l'annuncio di ammodernamento di quattro depuratori da parte di De Luca non sia il solito slogan».

Intanto, continua l'iter per la messa in atto del progetto "regolarizzazione confluenza fiumi Sele, Calore Lucano - adeguamento e sistemazione degli argini esistenti sul fiume Sele».

Dopo l'indizione della confe-

renza di servizi presso il Consorzio di bonifica sinistra Sele di Paestum sono giunte diverse osservazioni, tra cui quelle del Genio Civile per lo più di tipo tecnico. «Ora provvederemo alle necessarie controdeduzioni per far comprendere - spiega **Guido Contini**, responsabile area tecnica - agli enti addetti al rilascio dei pareri e alla finalit  dell'intervento, fornendo le delucidazioni richieste al fine di ottenere tutte le autorizzazioni per la messa in atto del progetto». Il primo giugno è stato fissato il termine perentorio, entro il quale le amministrazioni coinvolte devono rendere, all'ente precedente, le determinazioni richieste.

Angela Sabetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLERTA

■ FAVARATO A PAGINA 25

Siccità record l'agricoltura è in ginocchio

Agricoltura in ginocchio per la siccità

A rischio vigneti, mais, frumento e ortaggi. Le associazioni di categoria in allarme: «Situazione mai vista in questo periodo»

di Gianni Favarato

L'inverno praticamente senza pioggia è ormai passato e anche la primavera è cominciata all'asciutto e continua a non registrare precipitazioni.

Tra ottobre dell'anno scorso e aprile di quest'anno si sta registrando un deficit di 170 millimetri di precipitazioni, a fronte dei 350 millimetri attesi. Ad aggravare la situazione è la mancanza assoluta di neve in montagna che difficilmente quindi potrà permettere di recuperare le mancate piogge.

«Da settimane le associazioni degli agricoltori lanciano allarmi e appelli per la grave situazione che si sta creando anche nel veneziano e dicono che non basta la possibilità di ridurre del 20% gli utilizzi irrigui per l'agricoltura del Tavolo tecnico regionale sulla siccità convocato dalla Regione.

«Bietole e mais sono in una fase molto critica» denuncia la Coldiretti di Venezia «le piante sono già germogliate e necessiterebbero di molta acqua per crescere, anche le piante da vivaio hanno i germogli bloccati per l'assenza di acqua e lo stesso problema lo stanno avendo i vigneti. Le colture orticole hanno sempre bisogno di essere bagnate quindi va da sé che la penuria d'acqua è già un problema, anche per le semine che non possono avvenire su un ter-



Un campo appena seminato con la terra arida e dura a causa della siccità

reno secco e arido».

«Mai vista una siccità di tale portata tra fine marzo e i primi di aprile» afferma Giulio Rocca presidente di Confagricoltura Venezia «La terra è secca oltre misura e si tratta di un fenomeno che non si ricorda a memoria d'uomo quindi assolutamente eccezionale. Siamo ormai in una fase che potrebbe indurci a

richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza, gli agricoltori sono in grave sofferenza e vogliono essere informati e partecipare alle scelte che verranno prese a livello regionale visto che, anche se si registrasse precipitazioni, non si potrebbe comunque risolvere il problema a breve. Serve quindi la pianificazione più pragmatica e

scientifico possibile».

«La riduzione del 20% dell'uso dell'acqua dei bacini idrici è una decisione di buon senso» sottolinea a sua volta l'arcivescovo Giraldo presidente di Coldiretti Venezia «ma va comunque fatta in un'ottica di risparmio e una più duratura conservazione della risorsa».

Per Paolo Quaggio, presiden-

te della Confederazione italiana agricoltori di Venezia (Cia) la situazione è a dir poco drammatica: «Siamo di fronte a una delle peggiori siccità da vent'anni a questa parte. Se ad aprile non pioverà abbondantemente, le coltivazioni saranno irrimediabilmente compromesse. Secondo i dati in nostro possesso - che provengono da Arpav e Consorzio di bonifica Acque Risorgive - il mese scorso nel veneziano sono caduti meno di 25 millimetri di precipitazioni. Se consideriamo che la media nell'ultimo ventennio è stata di circa 70, siamo ad appena un terzo delle precipitazioni normali. Lo stesso vale per la neve fresca. Sulle Alpi orientali il cumulo è il più basso degli ultimi 90 anni». «Per riequilibrare la situazione» aggiunge Quaggio «in aprile dovrebbe piovere tre volte tanto la media. E comunque, siccome non si riesce a trattenere l'acqua piovana, c'è la necessità di adottare una seria politica di creazione di invasi, per affrontare le ondate di piena dei corsi d'acqua che la siccità».

La Cia di Venezia ricorda che da tempo chiede di «dotare ogni punto di intersezione con la rete minore delle necessarie opere per usare l'Idrovia come bacino di scarico e derivazione, in particolare per le zone di Galta di Vigonovo, Fossò, Camponogara, Sambruson e Mira».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

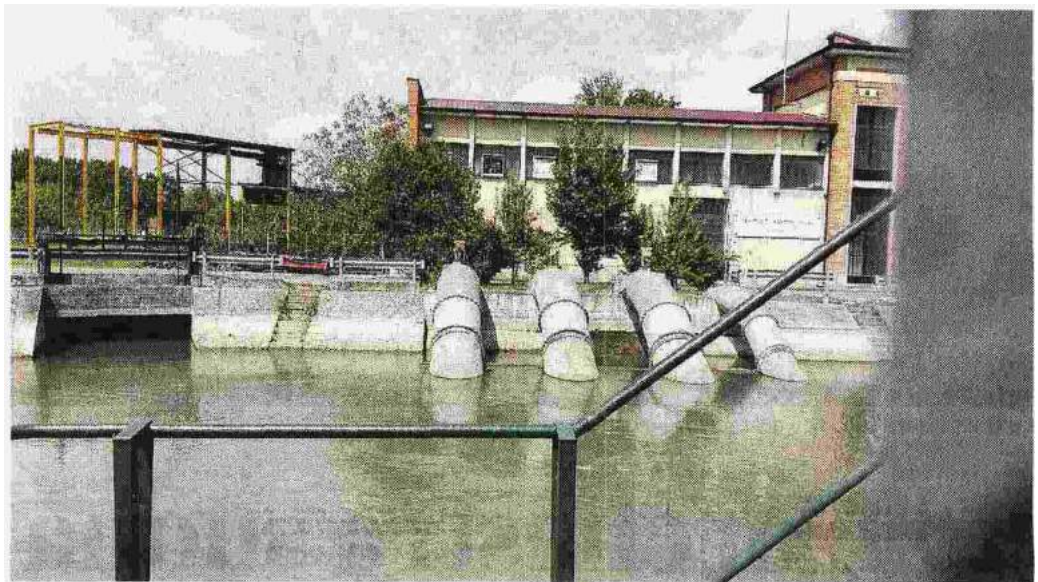
Il Po in secca L'irrigazione è a rischio ma si spera nelle 'piogge intelligenti'

L'allarme lanciato dal consorzio Dunas, che ha già aumentato la potenza dei motori di pescaggio dell'acqua. Intanto il fiume è sceso a 6 metri sotto lo zero idrometrico. Soldi: tutti problemi risolvibili con la bacinnizzazione

di **FULVIO STUMPO**

■ Stagione secca: per il momento non ci sono problemi d'acqua, ma se non arrivano le 'piogge intelligenti' diventa difficile garantire l'approvvigionamento. E come se non bastasse, si profila uno scontro con la Regione Emilia Romagna, che nella stagione più calda e con l'intensificarsi delle irrigazioni dei campi, chiederà più acqua (anche perché alcune città pescano dal Po anche per fini alimentari). Questi gli scenari descritti dalla dirigenza del Dunas (Dugali-Adda Serio-Naviglio). Intanto, ieri il Po ha segnato quasi meno sei metri sullo zero idrometrico, il culmine di una stagione particolarmente secca che si protrae da questo inverno, come confermano dagli uffici dell'Aipo. Nei giorni scorsi il fiume aveva riacquisito un paio di metri – lo si vedeva anche a vista – ma con i giorni caldi della settimana scorsa e i primi tre di quell'attuale è riprecipitato a livelli preoccupanti. Secondo le previsioni dovrebbe rimanere a un livello costante tra oggi e domani e poi saranno lo scioglimento delle nevi o eventuali piogge a decidere la stagione.

Rischi per la navigazione (poca) e rischi per l'irrigazione (abbondante), sulla quale si riflette anche l'abbassamento delle falde acquifere arrivato a livelli preoccupanti. Tanto che, anche se per il momento non ci sono emergenze, i vari consorzi di irrigazione si stanno già muovendo per correre ai ripari. Il Dunas, nello specifico, ha cambiato tutti i motori delle pompe di aspirazione dell'impianto di Foce Morbasco e di altri minori e, inoltre, i suoi uffici stanno calcolando quantità e tempi.



L'impianto del Dugali a foce Morbasco



Italo Soldi

«Abbiamo elevato la potenza dei nostri impianti da 300 a 500 cavalli – spiega il presidente **Italo Soldi** – così siamo sicuri di pescare acqua dal Po a una maggiore profondità. Un problema serio, quello dell'approvvigionamento idrico, che occorre affrontare tutti gli anni: sono pochissime le stagioni che ricordo che non abbiano avuto questo problema».

Lo scenario possibile per il 2017:



Paolo Micheletti

«Per il momento non ci sono problemi perché i laghi di Como e di Iseo sono abbastanza pieni. Ma non c'è molta acqua e si spera sempre che arrivino le cosiddette 'piogge intelligenti' a risolvere all'ultimo minuto la situazione – spiega il direttore del Dunas **Paolo Micheletti** –. Siamo abituati ad affrontare le emergenze da anni, così come la diafrisa con gli emiliani, che essendo a valle incolpano noi cre-

monesi di 'tenere' troppa acqua. Ci saranno le solite polemiche tra noi, emiliani e Autorità di Bacino».

Tutti problemi risolvibili una volta per tutte con la bacinnizzazione del fiume: un progetto da tre miliardi di euro che però, secondo i progettisti di Aipo e Infrastrutture Lombarde, si autofinanzerebbe con le quattro centrali idroelettriche che verrebbero costruite e con i pedaggi di navigazione. «La bacinnizzazione sarebbe la soluzione a tutti i problemi – conferma Soldi –: sarebbe una rivoluzione perché si risparmierebbe, si potrebbero realizzare pozzi di approvvigionamento e una rete distributiva molto più leggera, meno impattante e con tragitti più corti e tempi di distribuzione più brevi. E' un progetto in cui crediamo, speriamo che qualcosa si muova. Sul Po sono arrivati tutti i politici, hanno promesso, ma ancora non si è visto nulla».

Siccità, il commissario della 'Conca di Sora' anticipa la stagione irrigua

Più acqua per i campi

Il commissario dei consorzi di bonifica della provincia di Frosinone ha autorizzato il Conca di Sora all'apertura anticipata della stagione irrigua. I tecnici sono già al lavoro per la riattivazione dell'impianto più importante, lo sbarramento mobile di località Valfrancesca, sul fiume Liri, che serve i comuni di **SORA, ISOLA LIRI, CASTELLIRI**. Gli altri, di portata più ridotta e che non necessitano di particolari interventi di manutenzione, sono già in funzione, per cui la rete irrigua nella sua interezza sarà a regime prima di Pasqua o al massimo nei giorni immediatamente seguenti. «Entro pochi giorni - commenta il commissario **Raffaele Maria De Lipsis** - entrerà in funzione il 90% della rete consortile per andare incontro alle pressanti richieste degli imprenditori agricoli costretti a fronteggiare



La 'diga' di Valfrancesca, a Sora

l'emergenza causata dalla prolungata siccità. Con l'anticipazione della stagione irrigua gli agricoltori serviti dal Conca di Sora potranno seminare i terreni e programmare le attività nella certezza della immediata disponibilità di acqua. Stiamo valutando - conclude De Lipsis - se concedere l'anticipazione anche alle aziende insediate nel

perimetro degli altri due consorzi ciociari, ma abbiamo bisogno che i tecnici concludano le verifiche già in corso». Il consorzio Conca di Sora copre un territorio di oltre 2.800 ettari e conta 3.500 ditte che usufruiscono del servizio di irrigazione. Le precipitazioni invernali in provincia di Frosinone sono risultate sotto la media, con un

picco negativo a dicembre 2016, mese in cui è piovuto il 67% di acqua in meno rispetto allo scorso anno. La situazione è preoccupante perché la pioggia e le nevicate sono fondamentali per la ricostituzione delle riserve idriche necessarie per i consumi umani e, in agricoltura, per la ripresa vegetativa delle piante in primavera.



CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE

Contratto di fiume accordo fatto tra enti e Comuni

Incontro a Verona per contenere gli effetti della mancanza d'acqua

La lotta alla siccità, come la prevenzione di situazioni di pericolo legate a forti precipitazioni e piene, passano da una gestione integrata delle risorse idriche. Questa è la filosofia alla base di un progetto promosso dal Consorzio di bonifica Veronese, che gestisce l'irrigazione e la sicurezza idraulica in tutta l'area della provincia a destra del fiume Adige. Ieri i primi passi.

Nella sede dell'ente, che si trova a Verona, si sono infatti trovati i rappresentanti della Regione, dell'Anbi Veneto, l'unione degli enti della bonifica, il Distretto delle Alpi orientali, le associazioni di categoria del mondo agricolo e i Comuni di Verona, Villafranca, Povegliano, Casaleone, Oppeano, Castel d'Azzano, Villa Bartolomea, Vigasio, Concarnarise, Isola Rizza, Roverchiara, San Pietro di Morubio, Bussolengo, Gazzo Veronese, Cerea, Bovolone, Isola della Scala, Castelnuovo del Garda, Legnago e San Zeno.

Tutte realtà disponibili a confrontarsi in merito alla predisposizione di uno strumento regolamentare dedicato alle acque, strutturato sulla base dei Contratti di fiume. Strumenti volontari di programmazione già attivi in

varie zone d'Italia. «Il contratto di fiume è lo strumento migliore per poter elaborare una programmazione comune che permetta di raggiungere obiettivi come la tutela, la riqualificazione e lo sviluppo del territorio, secondo criteri di sostenibilità ambientale e socio-economica», ha spiegato il presidente del consorzio Antonio Tomezzoli. «In un'area come la nostra, che ha delle specifiche criticità, è davvero necessario attuare uno strumento di governance delle risorse idriche», ha aggiunto. «Il rischio siccità attuale, legato alla sofferenza dell'Adige, è una riprova di questa esigenza». Così ieri c'è stata una prima presentazione dell'inedito Contratto di fiume del veronese.

Un testo, come ha spiegato Laura Mosca, coordinatrice di altre misure analoghe, che ha la caratteristica di prevedere la responsabilizzazione di tutte le varie realtà interessate, allo scopo di affrontare e risolvere localmente i problemi. Ora è prevista la costituzione di un gruppo promotore del contratto, che avrà il compito di portare alla firma di un primo documento di intenti e, quindi, all'avvio delle varie attività previste. • LU.FI.



MANUTENZIONI. Collaborazione tra Consorzio di bonifica e Comune per togliere la vegetazione

Interventi di pulizia dei fossati

Sta per cominciare una serie di lavori per assicurare un miglior scorrimento delle acque nei fossi di Costeggiola e nella parte Ovest di Soave. Consorzio di bonifica Alta pianura veneta e Comune di Soave hanno messo a punto un programma di interventi per i fossati, per potenziare la sicurezza idraulica del paese tre volte alluvionato.

Subito dopo Pasqua inizieranno i lavori di pulizia dalla vegetazione cresciuta nell'alveo del fosso che costeggia la provinciale 37/a dei Ciliegi, nel tratto tra l'isola ecologica di Soave e Costeggiola. Una seconda opera di pulizia de-

gli scoli riguarderà l'abitato di Costeggiola. Nello specifico, il consorzio di bonifica interverrà nella pulizia dell'alveo e nella manutenzione delle rive dello scolo del Vaio di Costeggiola, all'altezza di via Pigna, diramazione a sud del corso d'acqua.

Nel frattempo sono stati trovati i fondi per finanziare un importante intervento di messa in sicurezza idraulica del quartiere San Matteo, che numerose volte è finito sott'acqua. Con 24 mila euro di fondi propri del Comune di Soave e altri 50 mila euro di contributo regionale, che il Comune userà per quest'

opera idraulica, d'intesa consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta e amministrazione comunale, che stanno collaborando in modo proficuo, hanno studiato e messo a punto un sistema per intercettare le acque nella zona a sud della frazione di San Vitto, convogliarle e scaricarle direttamente nel corso del torrente Tramigna, all'altezza di via Risorgimento, prima che giungano più a valle, ossia che finiscano dentro la condotta di via San Matteo.

«I 75 mila euro serviranno innanzitutto a fare la pulizia dalla vegetazione spontanea delle canalette e degli scoli

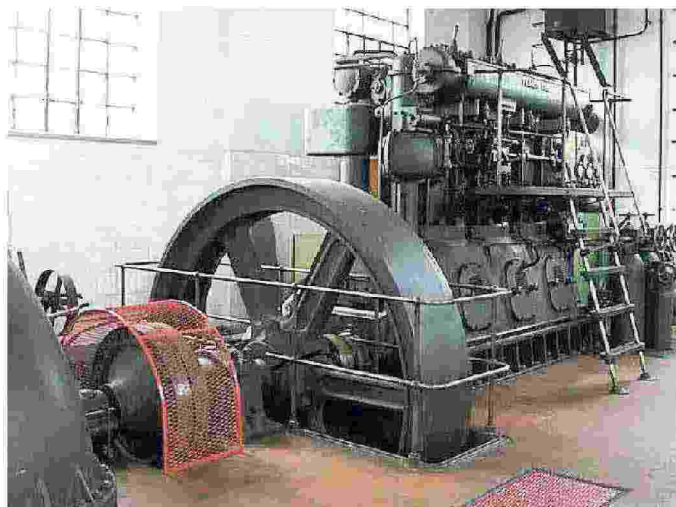
privati della zona a monte di San Matteo», illustra il vicesindaco, con delega all'ambiente, Gaetano Tebaldi, «e cambiare la loro pendenza, in modo che vadano a finire direttamente nel Tramigna, prima che la loro acqua giunga a valle, in località San Matteo».

«I privati proprietari dei fondi e degli scoli che insistono sui loro terreni», aggiunge Tebaldi, «sono d'accordo nel consentire ai mezzi del consorzio di bonifica di entrare nelle loro proprietà per fare i lavori di escavazione e manutenzione necessari. Gli stessi agricoltori proprietari

dei fondi, si terranno il terreno ed il materiale escavato dai fossati e si sono detti disposti a togliere anche gli ancoraggi dei vigneti, vicini agli argini degli scoli che verranno approfonditi, o allargati».

Nel progetto, sono previsti pure la realizzazione di nuovi ponti per poter raggiungere i fondi, dopo il cambio di pendenza e allargamento di alcuni scoli e la sostituzione delle paratoie o l'inserimento di nuove chiaviche nella rete di canali, per convogliare l'acqua proveniente dall'area a sud di San Vitto, verso il Tramigna. «L'inizio dei lavori per non far più andare sott'acqua la zona residenziale di San Matteo», conclude il vicesindaco, «è previsto in novembre, conclusa la stagione della vendemmia». ●



TORVISCOSA**Apertura straordinaria dell'idrovora "Nogaredo"**

Uno dei macchinari dell'idrovora "Nogaredo" di Torviscosa

► TORVISCOSA

Apertura straordinaria, domenica 23 aprile, dalle 10 alle 12, dell'idrovora Nogaredo di Torviscosa. Si tratta di una delle rarissime occasioni in cui il pubblico può visitare la storica idrovora, patrimonio dell'archeologia industriale torviscosina, reso possibile grazie alla disponibilità del Consorzio di bonifica Pianura friulana che la gestisce.

L'idrovora è stata costruita alla fine degli anni Venti del secolo scorso per drenare il bacino della Famula e produrre energia elettrica. È la prima idrovora costruita nel territorio di Torre di Zuino (Torviscosa). Le sue pompe, costruite dalla ditta Franco Tosi, sono ancora perfettamente funzionanti e sono uno straordinario esempio di archeologia industriale. Una dettagliata descrizione dell'idrovora è pubblicata nel Catalogo dei Beni culturali dell'Istituto per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia. Per la visita ci si potrà recare direttamente entro le 10

all'idrovora (entrare a Torviscosa e proseguire verso sud per 5 chilometri circa). La visita è gratuita.

Le idrovore a Torviscosa sono presenti a seguito della bonifica dei terreni paludosi iniziata nel 1670 dal conte Antonio Savorgnan, la cui famiglia era proprietaria della tenuta da oltre trecento anni. Il nobile avviò infatti importanti opere di bonifica del territorio e in questo quadro «fece redigere un progetto per la costruzione della nuova Zuino (che sarà chiamata Torre di Zuino dalla torre ancora superstita dell'antico castello)». Con la rettificazione del canale Zuino e di altre rogge di risorgiva, in tal modo trasformate in collettori delle acque da convogliare in laguna, il territorio su cui si insediò il nuovo abitato e parte di quello circostante saranno per la prima volta liberi da zone paludose. Il progetto di bonifica più significativo venne attuato nel Ventennio ed è da allora che vennero posizionate le idrovore. (f.a.)

